

Susanna Ripamonti

Processo d'Appello: il procuratore generale chiede la condanna dei neofascisti Zorzi, Maggi e Rognoni. Tutti gli anni delle trame nere

## «Piazza Fontana, confermate gli ergastoli»

MILANO È una specie di filmato a requisitoria di Laura Bertolè Viale, il sostituto procuratore generale che ieri a Milano, nel processo d'appello per la strage di Piazza Fontana ha chiesto la conferma della condanna all'ergastolo emessa in primo grado per Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni. La pg ricorda qual era il clima di quegli anni, la paura del comunismo che ancora annebbiava gli animi, il muro di Berlino appena costruito, i tentativi golpisti della destra fascista. Spiega cos'era l'Ordine Nuovo, la formazione della destra eversiva fondata da Pino Rauti, a cui appartenevano gli imputati e al quale sono riconducibili una lunga serie di attentati che prepararono la carneficina di Piazza Fontana. Ai vertici di On, gruppo di Padova, c'erano Giovanni Ventura e Franco Freda, definitivamente assolti per la strage di Milano e quindi non perseguibili neppure adesso che le loro responsabilità emergono con chiarezza. Ma vediamo cosa accadde nei mesi che precedono la strage di Piazza Fontana. L'elettricista Fabris, sentito come testimone, parla degli incontri con Ventura per perfezionare i timer che non avevano funzionato in precedenti attentati e che adesso non dovevano fallire. Fabris ha anche spiegato i suoi tentennamenti al processo di Catanzaro. Ha parlato di minacce, fatte direttamente a lui, ricevute dalla moglie, da Pino Rauti in persona. C'è poi l'esplosivo usato, altra pista che conduce con certezza agli imputati. Carlo Digilio, uno dei pentiti di questo processo, racconta il famoso incontro con Zorzi al Canal Salso, a Mestre, verso l'8 dicembre del '69. «Zorzi lo invitò a visionare all'interno del baule della 1100 di Maggi alcune cassette metalliche contenenti esplosivo». Digilio lo ispezionò, consigliò la sostituzione dell'autovettura perché il viaggio (la direzione finale fu indicata in Milano) era lungo e quel veicolo era in cattive condizioni. Dunque, pochi giorni prima del 12 dicembre, Zorzi era diretto a Milano con un'auto carica di esplosivo. Digilio precisa anche che il quantitativo usato era per lui eccessivo rispetto alla realizzazione di atti meramente dimostrativi. E infatti non fu un petardo a provocare la strage di piazza Fontana. Sempre Di-

gilio conferma la consapevolezza di Maggi: «qualche giorno prima di andare in vacanza in montagna Maggi lo convocò a Riva degli Schiavoni, gli disse che di lì a pochi giorni sarebbero avvenuti attentati di rilevante entità si raccomandò perché lui e i ragazzi che frequentavano la trattoria Lo Scalinetto, abituale luogo di ritrovo degli ordinovisti veneziani facessero particolare attenzione ad annotarsi con precisione tutti i loro movimenti per poter poi ricostruire la loro giornata».

Pochi giorni dopo il 12 dicembre i tre amici Maggi, Digilio e Soffiati si trovarono come al solito allo Scalinetto, parlarono di Piazza Fontana e secondo Digilio, Soffiati rimproverò Maggi per aver prestato la sua vettura. «Maggi reagì duramente e aggiunse che comunque la decisione era stata presa a livello molto elevato che dirigevano la strategia da Roma e di stare tranquilli perché tutto era sotto controllo, cosa che peraltro Maggi aveva già detto a Digilio nei giorni precedenti». Martino Si-



La strage del dicembre 1969 alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a piazza Fontana

iliano parla pure lui del dopo bomba, racconta la famosa cena del tacchino, capodanno 69-70. Lui, Zorzi e Giancarlo Vianello si trovano a casa di quest'ultimo. «Come al solito la serata si svolse secondo un rito consolidato: prima un incontro con prostitute, poi cena a casa di Vianello con bevute, mangiate e ascolto di musica nazista. Quando ormai l'atmosfera era ancora più distesa si parlò della strage. Zorzi disse che gli anarchici non c'eravano, che gli attentati erano stati messi dalla destra, pensati e commissionati ad alto livello ed eseguiti da ON del triveneto, che aver attribuito quelle azioni alla sinistra avrebbe fatto in modo che la gente comune chiedesse uno stato forte, che non dovevano preoccuparsi per le vittime, che "non dovevamo pensare che per un nazionalrivoluzionario la morte di qualche persona potesse costituire una remora sulla strada delle rivoluzioni». Quanto a Rognoni, che ieri è arrivato in aula con un nuovo difensore, il senatore di An Fragalà, parlamentare in toga che si è schierato al suo fianco, la pg ha dimostrato i suoi legami con An ricordando che all'epoca dei fatti era un dipendente della Comit, altra banca milanese in cui in contemporanea a piazza Fontana fu collocato un ordigno che non esplose. Quel giorno Rognoni non era al lavoro e poco dopo si dimise.

## «Non siamo la Regione dell'infibulazione»

Il presidente della Toscana Martini: troppa disinformazione, non abbiamo detto sì a nulla

Sonia Renzini

FIRENZE Non accennano a diminuire le polemiche sul centro di riferimento regionale per la prevenzione e la cura dell'infibulazione di Careggi, a Firenze. La proposta di Omar Abdulkadir, il medico somalo che dirige il centro, di sostituire la pratica dell'infibulazione con una forma non cruenta - una puntura di spillo nel clitoride - ma di pari significato simbolico per quelle donne decise a non sottrarsi a questo rituale barbarico, ha scatenato una serie di reazioni a catena. Che hanno coinvolto ministri e rappresentanti a vario titolo delle istituzioni. E hanno scatenato sulla Toscana e i suoi dirigenti una pioggia di critiche e accuse incrociate. Adesso a intervenire nella vicenda è il presidente della Regione Claudio Martini.

Cosa pensa di questa vicenda?

«Penso che sia nata una polemica assolutamente al di sopra delle righe, scomposta e disinformata. È comprensibile che in materie così delicate si confrontino appassionatamente opinioni diverse, ma credo sia necessaria un po' più di serenità e un maggiore riferimento alla realtà in questione».

Quale?

«Intanto, è bene precisare che a Careggi non è stato attivato assolutamente niente, non c'è nessun nuovo servizio e nessuna decisione presa. La questione piuttosto è un'altra».

E sarebbe?

«Si tratta semplicemente di una richiesta di parere che l'ospedale ha rivolto alla commissione di bioetica. Per il resto va precisato che in Toscana esiste da alcuni anni un centro regionale di riferimento per la cura e la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili che si preoccupa di deinfibulare e curare le donne che hanno subito questa barbara mutilazione. E non certo di praticare l'infibulazione».

Un centro unico in Europa...

«Esattamente. La Toscana in questo campo è all'avanguardia. Questo è un fatto e ne andiamo orgogliosi. Poi, all'interno di questa situazione è successo che un medico somalo, da anni in prima linea contro la pratica dell'infibulazione, abbia avanzato una proposta che mira a simulare e certamente non realizzare l'infibulazione. Al fine

Due donne somale  
Mario De Renzi/  
Ansa

### fecondazione

## La mobilitazione di donne e scienziati: «Legge ingiusta e crudele: fermiamola»

ROMA Appuntamento al teatro Capranica, a Roma, domani alle 10,30: la si deciderà come «fermare una legge ingiusta, crudele, inapplicabile», quella sulla fecondazione assistita. Lo si deciderà tutti insieme: parlamentari del centrosinistra con medici, giuristi, e scienziati, con la «società civile competente» insomma. È Elena Montecchi a spiegare il senso dell'iniziativa lanciata da 53 parlamentari del centrosinistra (ci sono anche Franca Bimbi e Cinzia Dato della Margherita) contro la imminente legge sulla procreazione assistita. Una iniziativa «inusuale», ma segno che contro la legge la «battaglia è ferma, determinata e serena»: ossia, «ci mettiamo al servizio dei cittadini - dice la diessina - per costruire una rete nel paese per fermare la legge». Alla manifestazione di domani, al momento, hanno già aderito in 500 tra singoli e associazioni; tra cui scienziati di prestigio, come Renato Dul-

becco, Rita Levi Montalcini, Umberto Veronesi, ma anche intellettuali, filosofi, giuristi. «sarà un primo appuntamento - afferma Montecchi - per individuare tutti gli strumenti da mettere in campo», e «non sarà escluso alcun strumento», aggiunge la verde Luana Zanella alludendo all'referendum o ad appelli al capo dello stato. Ieri i parlamentari hanno presentato i risultati di un sondaggio fatto dall'istituto diretto dal professor Renato Manneheimer: quello che viene fuori è che l'opinione pubblica, nel giro di un mese (da quando cioè un quotidiano fece un'iniziativa analoga) ha cambiato idea. Se a dicembre, era favorevole ad una legge il 68% degli intervistati, oggi solo il 56% ne è convinto. È sceso anche - dal 41% al 32% - il numero delle persone contrarie alla fecondazione eterologa, mentre dice sì alla limitazione degli ovuli fecondati il 24% contro il 36% di un mese fa.

di evitare traumi enormi a molte bambine che vengono portate nei loro paesi di origine per essere mutilate».

Ed è scoppiata la polemica.

«Già, ma non è che il servizio sanitario toscano abbia accolto la proposta. Semplicemente il comitato bioetico dell'ospedale ha chiesto una valutazione di ordine etico e deontologico dal momento che le questioni coinvolte sono enormi».

E dunque?

«Dunque è stato chiesto al comitato bioetico di esprimere un'opinione, la quale non diventerà legge, ma sarà valutata nel dibattito che ne scaturirà. Che presumibilmente si baserà su due posizioni, entrambi nobili e legittime».

Quali?

«Da una parte ci sarà chi sostiene che l'infibulazione non si può fare neanche per finta perché questo non farebbe che consolidare e avvalorare questa barbarie. Dall'altro lato altri sosterranno l'importanza della logica di riduzione del danno...».

Ma è proprio la tesi della riduzione del danno a essere contestata.

«Lo so, ma si tratta comunque di una tesi che affronta un problema reale. Perché ci sono tante bambine che

vengono portate in Etiopia, in Somalia o in Nigeria per tornare da noi infibulate. Di loro non ci dobbiamo curare? È necessario discuterne civilmente. Come è successo in passato per altre questioni».

Per esempio?

«Basti pensare per quanti anni abbiamo discusso della riduzione del danno sul tema delle tossicodipendenze. Naturalmente con le dovute differenze. Anche allora si discuteva molto se fosse più giusto fare muro totale contro la droga oppure aprire alcuni fronti per evitare le sue conseguenze più nefaste».

E ora come si comporterà la Regione?

«Per prima cosa intendiamo respingere la campagna denigratoria che vuole fare della Toscana la culla dell'infibulazione. Se dovessero continuare questi toni siamo pronti a difendere l'immagine della Toscana in tutte le sedi utili. Poi, acquisiremo il parere della commissione bioetica e affronteremo il dibattito politico e culturale nelle sedi competenti. Tutti insieme, per trovare lo strumento più efficace per combattere l'infibulazione. Certamente con le donne, africane e italiane».

L'ITALIA AL GELO

## Scuole chiuse al Sud Neve e ghiaccio

Temperature in diminuzione, neve e ghiaccio anche a bassa quota; strade impraticabili, disagi nei collegamenti con le isole e da oggi scuole chiuse in alcune zone del sud. Continua l'ondata di maltempo proveniente dal Baltico, che dal 20 gennaio ha stretto l'Italia in una morsa di neve e gelo. Il Molise la regione più colpita da vento e neve, mentre la più fredda è il Veneto con - 35 gradi sulla Marmolada. Il maltempo ha fatto anche una vittima, in Trentino, dove una valanga ha travolto due alpinisti: uno è morto, mentre l'altro si è salvato. E anche per i prossimi giorni le previsioni non accennano a migliorare: il dipartimento della Protezione Civile ha diramato un nuovo allerta meteo.

POTENZA, TANGENTI

## Chiesta archiviazione per ministro Gasparri

Nessuna irregolarità è configurabile nei confronti del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, indagato per favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta avviata a Potenza, poi finita a Roma per competenza, su un presunto giro di tangenti. Queste le conclusioni del pm capitolino Giuseppe Amato che ha chiesto al gip l'archiviazione della posizione del titolare del dicastero delle Comunicazioni. Gasparri era stato iscritto nel registro degli indagati dal pm John Woodcock perché sospettato di aver rivelato ad un imprenditore, Roberto Petrassi, che il suo telefono era sotto controllo.

FIRENZE, DELITTI DEL «MOSTRO»

## Nuovi indagati Anche un dermatologo

Tra i quattro nuovi indagati per i delitti del «mostro» di Firenze c'è anche un dermatologo universitario specialista in malattie veneree. Si chiama Achille Sertoli, 70 anni, ex professore associato al Dipartimento di dermatologia dell'università di Firenze. Nella prima metà degli anni Ottanta il medico avrebbe esercitato attività professionale privata in uno degli ambulatori annessi alla farmacia di San Casciano di cui era titolare Francesco Calamandrei. Sertoli, che sarebbe stato perquisito, come indagato, alcune settimane fa, insieme ad altre due persone, un legale e un commerciante di cui non si conoscono le identità, ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni. «Non ho assolutamente niente da dire», ha spiegato.

## Accordo sulla Sanità, ma mancano 5 miliardi

ROMA I presidenti delle Regioni hanno trovato l'accordo per il riparto del Fondo sanitario nazionale per il 2004. La ripartizione delle risorse conferma l'impianto dell'accordo trovato a Fiuggi lo scorso anno tra i presidenti delle Regioni, con piccolissimi aggiustamenti. I dati della popolazione fanno riferimento ai dati Istat del 2000, e non all'ultimo censimento dell'istituto di statistica relativo al 2002. Sono inoltre stati calcolati tutti i circa 750 mila immigrati regolarizzati dalla legge Bossi-Fini ma proprio su questo punto i governatori chiedono a gran forza risposte immediate al governo: chiedono, cioè, che alle Regioni vengano assegnati i fondi per l'assistenza di questi immigrati - pari a circa 1 miliardo di euro - così come era stato stabilito dall'accordo dell'8 agosto

2001. Il presidente della Conferenza delle Regioni Enzo Ghigo e il vicepresidente Vasco Errani hanno inoltre sostenuto la necessità che vengano finanziati con ulteriori 5 miliardi i livelli essenziali di assistenza, per la sostenibilità dello stesso sistema. «Se non avremo risposte su questi temi - ha chiarito Ghigo - disenteremo la sede istituzionale di confronto con il governo che deve darci delle risposte. Già attribuirsi un fondo sanitario non sufficiente è una prova di grande responsabilità. Ci aspettiamo che il governo risponda con lo stesso senso di responsabilità». La sostenibilità del sistema dei livelli essenziali di assistenza e gli ulteriori fondi per gli extracomunitari sono gli aspetti che rappresentano lo scoglio essenziale che le Regioni pongono al governo.

**I Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	Italia	estero		Italia	estero	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
6 MESI	6GG € 116	€ 131				

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su  
**I Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
CUNEO, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parolla (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Armando Cossutta partecipa commosso al comune dolore per la scomparsa della compagna

VALEERIA RUHL BONAZZOLA

sino all'ultimo comunista esemplare, già partigiana nella guerra di Liberazione, dirigente del Pci a Milano, senatrice della Repubblica e si stringe con grande affetto, con un fratello forte abbraccio al compagno Quinto Bonazzola.

Per  
**Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

Rivolgersi a  
**PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06.69.642.38 - 011.666.5258